



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 3 Anno 2011

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Sommario

<b>Comitato di redazione</b>	<b>5</b>
La protezione del Patrimonio Culturale dai rischi maggiori: 25 anni di impegno del Centro di Ravello Alfonso Andria	<b>7</b>
I beni culturali tra tutela, mercato e territorio Pietro Graziani	<b>10</b>
<b>Conoscenza del patrimonio culturale</b>	
Jean-Paul Morel L'archéologie au Centre Universitaire Européen de Ravello	<b>14</b>
Luca Di Bianco Il sito preistorico di Grotta La Porta di Positano	<b>18</b>
Leïla Ladjimi Sebaï Arish, le «jeune homme de Byrsa» à Carthage. Une rencontre avec l'histoire	<b>24</b>
Olimpia Niglio La cultura del restauro in Colombia nel secolo XX	<b>28</b>
Massimo Pistacchi Storia della fonografia	<b>32</b>
<b>Cultura come fattore di sviluppo</b>	
Vincenzo Pandolfino Dalla "La protezione del patrimonio culturale - la questione sismica" alla "Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle Nuove Norme Tecniche per le costruzioni (d.m. 14 gennaio 2008)"	<b>40</b>
Amedeo Di Maio Si può cercare il nuovo dimenticando il vecchio?	<b>56</b>
<b>Metodi e strumenti del patrimonio culturale</b>	
Silvana Carannante, Gaetano Cici, Filomena Schiano Lomoriello, Sergio Omarini La chiesa ipogea di Santa Margherita a Melfi: analisi diagnostiche degli affreschi	<b>64</b>
Gaetano Cici, Pierfrancesco Rescio Studio analitico sugli affreschi di S. Margherita a Melfi (PZ) Nuove interpretazioni e dinamica cognitiva	<b>68</b>
Dieter Richter L'albergo come luogo storico-antropologico. Per una serie su cultura, economia e ospitalità in Campania	<b>72</b>
Maria Carla Sorrentino Cultura - economia - ospitalità. Un archivio alberghiero "ritrovato" come testimonianza per la storia moderna di Ravello	<b>76</b>
<b>Miscellanea</b>	
Claude Albore Livadie Notiziario: Incontro tra la Campania e Varsavia	<b>84</b>
La redazione Johann Christian Reinhart: sguardi su Roma	<b>88</b>

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Sen. Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@libero.it

## Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del  
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Massimo Pistacchi Beni librari,  
documentali, audiovisivi

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore  
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Antonio Gisolfi Informatica e beni culturali

gisolfi@unisa.it

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Francesco Cetti Serbelloni Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

fcser@iol.it

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

## Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - [www.mpmirabilia.it](http://www.mpmirabilia.it)

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858101 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

# La protezione del Patrimonio Culturale dai rischi maggiori: 25 anni di impegno del Centro di Ravello

L'esigenza di affermare una nuova cultura della prevenzione, anche in relazione alla salvaguardia del patrimonio culturale, in considerazione dei sempre più frequenti eventi calamitosi; il danno incalcolabile che le comunità della Basilicata, dell'Irpinia e del Salernitano avevano subito per effetto del sisma del 23 novembre 1980; la consapevolezza che anche una giovane istituzione, nata qualche anno dopo (1983), quale il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali potesse conferire un proprio apporto in termini di formazione, di concreto esame di casi di studio, di scambio di esperienze con altre realtà del bacino del Mediterraneo esposte ad analoghi rischi; l'obiettivo della costituzione di una rete atta a favorire la conoscenza delle problematiche e la divulgazione delle tecniche di intervento intorno al punto cardine della preservazione e della messa in sicurezza dell'edificato storico e del patrimonio culturale esistente quali irrinunciabili segni identitari dei territori: furono queste le motivazioni che spinsero il Centro ad avviare negli anni 1985 e 1986, di concerto con le autorità nazionali ed internazionali, la fase di negoziato per la predisposizione dell'Accordo Parziale Aperto in materia di prevenzione, protezione e organizzazione dei soccorsi contro i rischi naturali e tecnologici maggiori, promosso dal Consiglio d'Europa. In quel periodo i Ministri della Protezione Civile dell'Europa Mediterranea si riunirono due volte a Ravello ed una a Istanbul. In quest'ultimo incontro (dicembre 1986), fu formalmente sancito l'Accordo Parziale Aperto tra i Paesi dell'Europa Meridionale in caso di rischi maggiori, denominato EUR.OPA Risques Majeurs.

Al programma di Accordo internazionale, gestito dal Consiglio d'Europa aderiscono attualmente ventisei Centri europei, tra i quali il Centro di Ravello, impegnato nel settore della conservazione del patrimonio culturale, con particolare riguardo alla prevenzione dei danni da eventi naturali, affidandone la responsabilità al Prof. Ferruccio Ferrigni, dell'Università Federico II di Napoli, attualmente anche Coordinatore delle Attività del Centro.

In un primo approccio, il campo di indagine è stato essenzialmente riferito al rischio sismico. Era infatti immediatamente emersa la difficoltà di utiliz-



zare per l'edificato dei Centri Storici gli usuali strumenti di conoscenza dell'ingegneria sismica. Nell'avviare le specifiche attività che erano state richieste al Centro di Ravello nel quadro del citato programma EUR.OPA, i ricercatori hanno sviluppato un approccio del tutto originale, frutto della stretta collaborazione tra storici, archeologi ed ingegneri, che hanno condiviso alcune osservazioni di base. Se oggi c'è il problema di proteggere un Centro Storico in zona sismica, è solo perché quell'edificato ha superato, bene o male, tutti i terremoti che lo hanno colpito nel corso dei secoli. Nelle zone a rischio si consolidano, e diventano quindi tradizionali, solo le tecniche che sono "convenienti", che si sono cioè rivelate efficaci nel tempo lungo. Se ne può dedurre che nelle regioni regolarmente colpite dai terremoti le tecniche costruttive dell'edificato antico presentano certamente valenze antisismiche. Per proteggere l'edificato antico il problema da risolvere (o, di converso, la potenzialità da sfruttare) è come riconoscere le tecniche antisismiche tradizionali, come valutarne l'efficacia, come promuoverne la rinnovata utilizzazione.

All'équipe scientifica è apparso chiaro, tuttavia, che la vulnerabilità dell'edificato non è solo questione di tecniche più o meno appropriate, o di interventi capaci di ripristinare l'originaria resistenza. La ricerca ha confermato che, nelle aree a rischio, la vulnerabilità ed il livello di protezione dipendono in grande misura dalle azioni di prevenzione.

All'esito di questi lunghi anni di ricerche teoriche e di test di terreno, gli specialisti del settore hanno concordato sui seguenti punti di sintesi:

- nelle zone a rischio i manufatti e le sistemazioni del suolo non sono solo oggetto di intervento ma anche fonte di informazioni;
- documenti archeologici, monumenti o edifici correnti possono essere analizzati con criteri analoghi, ma tecniche e procedure di intervento debbono essere differenziate;
- per rendere efficace l'azione di tutela è necessario trasformare le acquisizioni degli esperti in conoscenza diffusa, integrando la ricerca con la formazione di formatori e coinvolgendo attivamente la comunità locale nell'attività di prevenzione, stimolandola a ritrovare - e ad aggiornare - le "sue" tecniche (antisismiche, di protezione del suolo, di difesa dalle inondazioni, dagli incendi, dalle frane, dalle valanghe).



È dato qui rilevare che, lungo il percorso di questi 25 anni, l'attenzione si è anche diffusa ad altri tipi di rischi. Se i pericoli più frequenti provengono dai terremoti - cui particolarmente è soggetta l'area mediterranea - non sono meno gravi quelli di altra natura, pure naturali e altresì tecnologici. Anch'essi rientrano nel Programma "EUR.OPA Risques Majeurs", e quindi anche su questi vi è stato un rilevante impegno del Centro.

Coniugare ricerca, intervento di terreno e formazione è quindi diventata una modalità operativa che caratterizza in generale le attività del Centro di Ravello e che ha trovato la sua più completa attuazione proprio nel settore di attività che punta a definire metodi e strumenti efficaci per la riduzione della vulnerabilità del patrimonio culturale attraverso il recupero di quella che è stata definita la "Cultura Locale del Rischio".

È in tale specificità - "l'approccio Ravello" - che il Centro ha curato la redazione dei volumi "Ancient Buildings and Earthquakes" e "Climate Change and Cultural Heritage".

La prospettiva è di pervenire all'emanazione di norme tecniche specifiche per la conservazione ed il restauro del patrimonio culturale e ad una politica che ne stimoli e sostenga la manutenzione permanente, tenendo presenti le tecniche con cui furono realizzati.

Oggi viene riconosciuto al Centro, sulla base dei lusinghieri risultati conseguiti, un ruolo attivo nel settore specifico. Infatti il Segretario Esecutivo di EUR.OPA Risques Majeurs del Consiglio d'Europa, dott. Eladio Fernandez Galiano, ha deciso di tenere la prossima riunione dei Direttori dei 26 Centri specializzati a Ravello nel febbraio 2012, in occasione del 25° anniversario della costituzione dell'Accordo internazionale.

Sen. Alfonso Andria  
Presidente